LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

I rossoblù emiliani e la Spal tengono il passo della Juventus

Contrastato successo del Bologna a Genova: 3-2

Bella (e sfortunata) la prova dei liguri

Le grandi parate di Cimpiel bloccano l'attacco della Samp

Una rete per parte nel primo tempo - Nella ripresa due goals su rigore - In evidenza, tra i blucerchiati, Da Silva e Brighenti - Toro, che rientrava dopo un incidente, ha un po' deluso - Esordio stagionale di Demarco nelle file dei bolognesi

Da Silva con un tiro di punizione segna il primo goal della Samp contro il Bologna (Tel. a «Stampa Sera»)

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

La Sampdoria di Ocwirk ha perso anche ieri, in casa, contro il Bologna ed è penultima in classifica, alla pari con il Venezia, con un solo punto di vantaggio sul Palermo. La situazione sa di crisi, a più o meno lunga scadenza; ed invece, nonostante le apparenze, di crisi non si può e non si deve parlare, perché crediamo che proprio ieri, contro gli emiliani capilista, la Samp abbia iniziato quella marcia, che magari lentamente, porterà la squadra ligure in acque tranquille, senza timori ed ansia di retrocessione.

Non è un controsenso: i blucerchiati, infatti, hanno retto molto bene il confronto con il Bologna e, pur considerando le assenze di Pascutti e di Nielsen nelle file del petroniani, la prova della Samp va considerata ugualmente valida, specie per lo slancio, per il brio con cui si sono gettati all'arrembaggio, subito dopo che l'arbitro De Marchi ha dato il fischio d'inizio.

La difesa del Bologna — è cosa vecchia — ha uomini freschi ed esperti: ma almeno nella fase iniziale del primo tempo, questa difesa robusta e temprata s'è vista costretta a rimboccarsi le maniche per tenere testa agli attacchi avversari: Toro — è vero — pativa tutte le esitazioni di chi rientra da un infortunio senza essere in perfette condizioni fisiche, ma Da Silva, Brighenti e Tamborini facevano il diavolo a quattro; il loro gioco fluiva rapido e divertente, tanto che i tifosi applaudivano con prudenza, più stupefatti che entusiasti.

La Samp ancò in vantaggio al 10' minuto, con una punizione di Da Silva che rese inutile il tuffo di Cimpiel e in vantaggio rimase sino al 40'. In questa mezz'ora i liguri diedero l'impressione di saper tenere in mano le redini dell'incontro. Tamborini al 14', Brighenti al 24', Toschi al 31', Da Silva al 38', ebbero l'occasione di raddoppiare e fallirono di poco, o per colpa propria o per merito di un Cimpiel, che di minuto in minuto, acquistava sempre maggiore sicurezza. Il Bologna, invece, faticava. O meglio, quando l'azione era a metà campo, i rossoblù deliziavano il pubblico con una serie di passaggi perfetti, poi, quando il gioco si spostava verso l'area della Samp, i rossoblù perdevano di energia, e Demarco, in particolare sottolineava i timori del suo esordio in campionato.

Pure, il Bologna riuscì a pareggiare. Corner al 40', lo tirava Bulgarelli, che dava il pallone ad Haller ed il tedesco calciava a mezza altezza con tiro secco senza preciso indirizzo. Renna, davanti a Sattolo, abbassò il capo in una gran testata, la palla scherzò sul terreno e s'infilò in rete.

Ripresa. Animosità in campo e sugli spalti. De Marchi, evidentemente, decise d'instaurare la maniera forte e non erano trascorsi due minuti che infliggì perentorio il dischetto del rigore. Era successo che Capra aveva spinto in area Tamborini. C'era, il fallo? Dalla tribuna, un giudizio è difficile e quel che conta, d'altronde, è il giudizio dell'arbitro. Per il signor De Marchi il fallo c'era ed andava punito. Rigore, Vincenzi all'opera, goal.

Incominciò allora il periodo più bello della contesa. Il Bologna ebbe l'impennata dell'orgoglio e la fortuna gli diede una mano. Renna centrò alto, Sattolo abagliò l'intervento. Respinse male Vincenzi, respinse male Delfino, Perani si vide capitare sui piedi una palla impazzita da tanti colpi abagliati. Non esitò un attimo, ca'ciò al volo. Sattolo era a terra, la porta era sguarnita, bastava tirar dritto. E Perani tirò dritto, centrando il bersaglio del 2 a 2.

L'una e l'altra squadra strinsero i denti, la partita prese fuoco. Attaccò il Bologna, con Haller in momento di vena, rispose la Samp con un'azione al volo fra Toro e Brighenti, che concluse da campione. Cimpiel, il portiere dai capelli rossi, riuscì in una parata da segnare a lettere d'oro nella carriera di un portiere. Cimpiel si tuffò ancora al 16' sui piedi di Da Silva, rialzandosi, passò a mano il pallone a Bulgarelli, che filò via tutto solo verso Sattolo. Tomasin lo cacciò lungo e tirato per terra e fu il rigore numero 2. La folla fischiava, ma Haller non se ne diede per inteso: 3 a 2 per il Bologna.

Non un attimo di requie. La Sampdoria si buttò a testa bassa nella mischia, s'accessero a tamburo battente, furiose baraonde in area bolognese. I rossoblù si difendevano senza orgasmo, finché, almeno una volta, furono obbligati a chieder l'aiuto della sorte. Capitò al 20': Da Silva lasciò partire un tiro d'effetto, la palla si spiaccicò contro la faccia inferiore della traversa, rimbalzò sul capo di Cimpiel, finì lontana, fuori dalla tempesta. Cimpiel, dal canto suo, volle dimostrare però che la fortuna se l'era meritata: al 25' ebbe un guizzo felino e respinse in corner, venne chiamato al lavoro al 29' ed al 31', al 34', pescò un pallone beffardo che pareva destinato senza fallo al fondo del sacco, al 36' volò a gettare in calcio d'angolo un bolide di Brighenti, al 40' salvò ancora la sua rete con un formidabile colpo di reni. Fantastico, davvero fantastico, uno spettacolo fuori dell'ordinario: ed il risultato, grazie a lui, non cambiò, il Bologna uscì da Marassi con il bottino completo.

Buona, comunque, la gara della Sampdoria, che, forse, con un Toro sul livello del normale rendimento, avrebbe cambiato volto al *match*. Anche se sconfitti, i blucerchiati, non hanno deluso, anzi. Da Silva è abile e sempre in movimento, Brighenti migliora, Tamborini è ragazzo dalle solide doti. Ritrovando un attacco dinamico, l'intera squadra ha ritrovato ritmo ed efficacia e ben presto la pratica dei risultati tradurrà in modo evidente questo slancio nuovo.

Il Bologna ha avuto un po' di fortuna: ha giocato un primo tempo in sordina, limitando ad un quarto d'ora della ripresa la dimostrazione delle sue capacità. La difesa è robusta ed ha scoperto il portiere che le mancava. Per l'attacco occorre attendere il rientro di Nielsen e di Pascutti. Di Pascutti, in particolare, visto che è cosa ardua rimpiazzare con successo il «cannoniere» del campionato.

Gigi Boccacini

SAMPDORIA — Sattolo; Vincenzi, Tomasini; Bergamaschi, Bernasconi, Delfino; Toschi, Toro, Da Silva, Brighenti, Tamborini.

BOLOGNA — Cimpiel; Capra, Pavinato; Tumburus, Janich, Fogli; Renna, Bulgarelli, De Marco, Haller, Perani.

Arbitro: De Marchi.

I viola sono scesi per la prima volta in campo nella formazione tipo

Buon esordio di Seminario in Fiorentina-Inter: 1 a 1

Il peruviano non ha segnato, ma si è dimostrato pericoloso in varie occasioni - Un suo tiro ha costretto Buffon ad uno spettacoloso intervento - Reti di Petris nel primo tempo e pareggio di Suarez nella ripresa - Ottima partita di Jair

Dal nostro corrispondente

Firenze, lunedì mattina.

Erano accorsi in quasi sessantamila a vedere Fiorentina e Inter. Sulle gradinate dello stadio comunale, illuminato da un magnifico sole, si notavano bandiere, stendardi e striscioni viola e nero-azzurri. Gran «tifo», dunque, ma forse, una curiosità anche più grande di vedere all'opera i due uomini del momento: Jair e Seminario. I due, anche se Seminario ha dimostrato di aver bisogno di ambientarsi un po' di più, e anche se Jair non ha segnato il suo consueto goal, non hanno deluso, nè hanno deluso le due squadre che si sono divise equamente la posta in palio, dominando un tempo ciascuna e segnando un goal nei 45' di rispettivo predominio.

Forse l'Inter ha svolto un gioco complessivamente di maggior sostanza (soprattutto nel secondo tempo quando, migliorando il suo rendimento Corso, Maschio non si è più trovato solo a organizzare il centro campo), ma la Fiorentina — che si schierava oggi per la prima volta in formazione tipo — ha dimostrato un così sensibile progresso da far ritenere che sia tornata alla consistenza tecnica del 1961-1962.

Individualmente sono emersi Maschio (forse il migliore in campo), Jair e Corso per l'Inter; Robotti, Gonfiantini, Dell'Angelo e Petris per la Fiorentina. Ma Seminario non ha figurato meno, dimostrandosi pericoloso in varie occasioni. E' un attaccante di qualità, veramente ambidestro, dotato di un'alta tecnica individuale, con l'unico limite, semmai, di essere soltanto uomo di punta.

Necessariamente un po' spaesato, Seminario ha saputo suscitare una salva di applausi in apertura di partita, al 8', quando, fermato col petto un pallone rimesso al centro con una rovesciata da Petris (su cross di Hamrin) ha tirato con rapida energia. Non ha fatto goal, ma ha ottenuto un calcio d'angolo e il suo tiro è risultato estremamente pericoloso.

L'incontro si è così subito animato su vivaci episodi. Al 7' tiro di Maschio dal limite, per una punizione in seguito a un'entrata troppo irruenta di Dell'Angelo su Suarez. Al 10' tiro di Jair, fuori di poco, al termine di una entusiasmante volata del negretto. Al 20' Facchetti è costretto a fermare fallosamente Robotti e Milani scaglia il pallone della punizione contro la barriera. Al 36' bel duetto Robotti-Seminario, con Milani che conclude con un tiro alto.

Al 38' l'azione del goal. E' stato un goal emozionante: la palla va da Rimbaldo ad Hamrin, spostato tutto a sinistra; Hamrin traversa al centro e Petris, entrato quasi in tuffo, da destra, manda il cuoio nell'angolo opposto della porta. Seminario, nel timore che il tiro di Petris potesse non bastare (ma la palla aveva già superato la riga bianca) è entrato a sua volta, di testa, con un tuffo a terra e a qualche centimetro soltanto dal palo della porta.

Nella ripresa l'Inter reagisce assai bene allo «choc» dell'uno a zero e la difesa viola si trova in qualche difficoltà finché al 15', su un cross di Jair, Maschio impegna Sarti in una parata assai difficile. Due minuti dopo, però, tocca a Buffon esibirsi in una difficile parata su un tiro di Seminario, di destro, «sparato» dopo essersi ben destreggiato in area. Contropiede immediato dell'Inter e Sarti mette in angolo un gran tiro di Jair.

Al 20' il pareggio: su un contropiede nero-azzurro la palla colpisce Rimbaldo che, preso alla sprovvista, non può fermarla. Raccoglie Suarez che scatta, entra in area da solo e batte Sarti con un forte tiro. Il portiere viola non poteva farci nulla, ma poco dopo dimostra le sue ottime condizioni di forma quando, al 25' respinge un violento pallone calciato da non più di dieci metri da Di Giacomo, a conclusione di un'azione assai veloce con Maschio e Corso. Poi la partita si va spegnendo, anche se la Fiorentina ha cercato di raggiungere il successo pieno con azioni più affannose che ben organizzate.

Giordano Goggioli

Fiorentina: *Sarti; Robotti, Castelletti; Rimbaldo, Gonfiantini, Marchesi; Hamrin, Dell'Angelo, Milani, Seminario, Petris.*

Inter: *Buffon; Facchetti, Burgnich; Picchi, Guarneri, Zaglio; Jair, Maschio, Di Giacomo, Suarez, Corso.*

L'esordiente Seminario contrastato dall'interista Guarneri (Tel. a «Stampa Sera»)

Primo successo fuori casa del Palermo a Venezia: 1-0

Venezia, lunedì mattina.

Il Palermo ha espugnato il campo del Venezia, ottenendo così il suo primo successo fuori casa. La rete risolutiva dell'incontro si è avuta al 36' minuto di gioco, su calcio di punizione dal limite, concesso per fallo di mano di Carantini e realizzato da Borjesson.

E' mancato al Venezia l'attacco, soprattutto per la giornata nera del tandem destro Azzali-Bartù che di solito si era dimostrato l'unico punto di forza del reparto avanzato nero-verde. Il Palermo dopo un inizio alquanto guardingo ha osato sempre più e una volta giunto al successo ha rinforzato la propria retroguardia che è riuscita a controllare agevolmente l'evanescente attacco veneziano. Nella ripresa il Venezia ha aumentato il ritmo delle proprie azioni e al 4' ha messo a segno una rete con Magrini che l'arbitro ha annullato per un presunto fuori gioco di Raffin.

VENEZIA: Magnanini, Grossi, Ardizzon, Tesconi, Carantini, Frascoli, Azzali, Bartù, Raffin, Mazzia, Magrini.

PALERMO: Rosin, Adorni, Calvani, Malavasi, Benedetti, Sereni, Desati, Spagni, Fernando, Barjesson, Volpi.

Marcatore: 36' Borjesson.

Arbitro: Righetti.

Napoli - L. R. Vicenza: 1-0

Napoli, lunedì mattina.

La partita è stata risolta da un goal segnato da Tacchi al 23' di gioco, su azione impostata da Fraschini: Ronzon evitava due avversari e tirava fortissimo raso terra verso la porta avversaria. Il portiere Luison deviava in tuffo il pallone, che finiva sui piedi di Tacchi, liberissimo in area vicentina. Il tiro questa volta non perdonava.

Il Napoli, pur giocando in prevalenza all'attacco, non è riuscito a segnare ulteriormente per la giornata poco felice di Rosa e Ronzon e per la stretta guardia che i difensori bianco-rossi montavano al centro-avanti Fanello. Gli azzurri, d'altra parte, non sono stati mai posti in difficoltà, data la scarsa vena di tutto il quintetto attaccante del Vicenza guidato da un Vinicio ancora lontano dalla sua miglior forma.

Napoli: Cuman; Molino, Mistone; Girardo, Rivellino, Fraschini; Gatti, Ronzon, Fanello, Rosa, Tacchi.

LR Vicenza: Luison; Zoppelletto, Savoini; De Marchi, Panzanato, Stenti; Vastola, Menti, Vinicio, Puja, Campana.

Arbitro: D'Agostino di Roma.

Marcatore: al 23' del primo tempo Tacchi.

Balmamion festeggiato a Villanova Canavese

Villanova, Can., lun. mattina.

Si è svolta a Villanova Canavese una simpatica serata, della quale sono stati principali iniziatori il sindaco nonché gli sportivi Combina e Novero, in onore di Franco Balmamion. Fra l'entusiasmo di numerosissimi appassionati, il cav. Airola ha consegnato al corridore nolese un ricordo.

Negli spogliatoi di Marassi

La «vendetta» di un portiere

Cimpiel: «Quattro o cinque anni fa, provai a Genova per la Samp. Quel giorno non andai troppo bene e mi rispedirono a casa» - Ocwirk, nonostante la sconfitta, soddisfatto del gioco dei liguri

Dal nostro corrispondente

GENOVA, lunedì mattina.

Alla seconda puntata della sua esperienza di allenatore, Ocwirk non ha avuto troppa fortuna. La Sampdoria proprio non meritava di perdere dal Bologna, il trainer è il primo a sostenerlo. Ma non fa un dramma di questa sconfitta. «Siamo stati sfortunati, ecco tutto. Avete visto quel tiro di Da Silva che ha picchiato sulla traversa e poi sulla testa del portiere e infine è rimbalzato fuori di un soffio? Come si fa ad andare a cercare il pelo nell'uovo quando succedono cose di questo genere? La squadra allorché si è trovata in svantaggio ha reagito bene, si è gettata all'attacco con generosità e ha tentato fino all'ultimo.

«Siamo stati sfortunati, e basta. E poi il fallo di Tomasin non era affatto da rigore. Sinceramente dal Bologna mi aspettavo di più. D'altra parte la squadra gioca come l'avversario le permette e la Sampdoria non ha certo lasciato il Bologna libero di manovrare a suo piacere».

I giocatori blu-cerchiati mostrano più evidenti segni di amarezza che non il loro allenatore. Vincenzi spiega come è avvenuta l'azione del secondo goal bolognese: «Dopo l'uscita a vuoto di Sattolo, un difensore, non so chi, ha toccato la palla con la punta del piede e l'ha fatta passare sulla mia testa invece di rinviare forte. E' arrivato Perani e ha messo dentro. Che razza di goals prendiamo noi!».

Brighenti afferma che i portieri del Bologna quando giocano a Marassi compiono dei veri e propri miracoli: «Vi ricordate Santarelli negli anni scorsi? Cimpiel ha parato anche l'impossibile». Toro riconosce di non avere reso come avrebbe voluto, ma questo non deve fare pensare che lui sia quell'uomo finito di cui qualcuno ha parlato durante la settimana.

Bernardini preferisce rimanersene zitto e far parlare i giocatori: Haller giudica positivamente la Sampdoria: «E' una buona squadra, non merita davvero il posto che occupa. Ma vedrete che presto sarà risalita al centro della classifica». Cimpiel, il portierino miracolo, è particolarmente soddisfatto della sua prova: «Il campo di Marassi mi era già familiare. Quattro o cinque anni fa venni a Genova a provare per la Sampodria. Non andai troppo bene quel giorno, e mi rispedirono al paesello. Ora sono tornato e ho avuto maggior fortuna».

Renzo Bidone

La squadra di Negri ha sfiorato una clamorosa vittoria

Il Mantova costringe al pareggio il Milan sul campo di S. Siro 2-2

I campioni d'Italia chiudono il primo tempo in svantaggio per due reti, segnate da Geiger - Nella ripresa i rossoneri passano con Sani e Rivera (su rigore) - Dopo l'incontro la folla assedia l'auto di due dirigenti milanisti

Sani (a destra) sbaglia un facile tiro in Milan-Mantova

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Beffato nel primo tempo da due goals in contropiede, il Milan ha dovuto fare appello a tutte le sue risorse, più di volontà che di gioco, per riuscire a strappare il pareggio. La manovra dei rossoneri, comandata in difesa da Maldini ed all'attacco da Rivera, era spesso anticipata o scardinata dalla sveltezza e dalla decisione degli ospiti, apparsi più sbrigativi e più pratici sul terreno di S. Siro, allentato per tre quarti da un pallido sole e gelato nella zona all'ombra.

Uscito indenne dalle prime azioni d'attacco condotte dai campioni d'Italia, anche per l'eccezionale bravura del loro portiere (al quarto d'ora si è visto Rivera, autore di un forte tiro al volo, battere le mano a Negri che aveva alzato il pallone in angolo), il Mantova è riuscito a passare inaspettatamente in vantaggio al 24'. Da una veloce azione Giagnoni - Allemann è scaturito un dosato passaggio a Geiger, il centravanti tedesco rimesso in squadra a furor di popolo. Una finta di Sormani ingannava i difensori rossoneri e lo stesso Geiger con un tiro raso terra batteva Ghezzi.

Tre minuti prima del riposo un allungo di Sormani trovava ancora pronto Geiger allo scatto: Radice scivolava, il pallone rimbalzava su Trapattoni, Geiger si presentava solo davanti a Ghezzi e non perdonava. Due a zero per il Mantova e bordate di fischi per il Milan.

All'inizio della ripresa i rossoneri, com'era del resto prevedibile, davano poi l'avvio ad una costante e furibonda pressione, interrotta solo a tratti da pericolose azioni in contropiede improvvisate dagli ospiti, ormai prudentemente orientati verso la difensiva.

All'11', dopo uno dei molti calci d'angolo battuti dal Milan (tredici a zero, alla fine), il pallone perveniva a Rivera, che pronto lo inviava con dolce parabola a centro, dove Sani al volo collocava in rete da pochi passi, spiazzando il portiere. Otto minuti dopo, sullo slancio, il Milan otteneva il pareggio con un calcio di rigore realizzato da Rivera con un tiro fortissimo, preceduto da una finta. La massima punizione era stata fischiata dall'arbitro Roveral in quanto Cancian aveva intercettato con una mano, a pochi passi dal portiere, una centrata di Sani verso Del Vecchio.

Al 23' una staffilata di Rivera veniva respinta dalla traversa, poi la vitalità residua dei rossoneri poteva essere controllata efficacemente dai mantovani.

Dopo la partita, all'esterno dello stadio, il dott. Mino Spadacini ed il dott. Renzo Polverini, rispettivamente vicepresidente e segretario del consiglio del Milan, sono stati assediati da un centinaio di tifosi inferociti, i quali picchiando i pugni contro i vetri della macchina rimproveravano ai due dirigenti rossoneri la mediocre tenuta della squadra. Alcuni agenti della «Celere», subito accorsi, hanno poi consentito all'automobile accerchiata di aprirsi la via e di allontanarsi senza danni.

Stamane alle ore 10 partono dall'aeroporto di Linate quattordici rossoneri e precisamente gli undici che hanno pareggiato col Mantova, meno Del Vecchio e più Trebbi, Liberalato, Pelagalli e Lodetti, diretti a Londra. Di qui proseguiranno per Ipswich, dove incontrano dopodomani i campioni di Inghilterra, nella partita di ritorno valevole per gli ottavi di finale della Coppa dei campioni.

Leo Cattini

Milan: Ghezzi; David, Radice; Pivatelli, Maldini, Trapattoni; Del Vecchio, Sani, Altafini, Rivera, Barison.

Mantova: Negri; Morganti, Corradi; Tarabbia, Pini, Cancian; Allemann, Sormani, Geiger, Giagnoni, Recagni.

La Spal s'impone sul Modena: 1 a 0

Dal nostro corrispondente

Ferrara, lunedì mattina.

Una rete al 19' del primo tempo dell'interno sinistro biancoazzurro Micheli ha deciso il «piccolo derby» emiliano tra Spal e Modena. Un incontro che ha visto primeggiare le difese sugli attacchi e che è stato condotto all'insegna della velocità.

I modenesi, con la loro straordinaria mobilità, hanno impresso alla partita un ritmo sostenuto a fatica dalla Spal che, dopo essere passata in vantaggio, ha lasciato l'iniziativa agli ospiti. Nella ripresa la Spal per poco non ha raddoppiato il bottino con un magnifico tiro del brasiliano De Sousa che l'interno del palo ha respinto. Ma anche i modenesi hanno sfiorato il pareggio con un tiro di rara potenza scagliato da Goldoni e che Bruschini ha deviato di pugno in corner.

A pochi minuti dal termine Massei, a porta vuota, ha calciato sul fondo un prezioso pallone.

g. m.

Spal: *Bruschini; Gori, Bozzao; Muccini, Cervato, Riva; Dell'Omodarme, Massei, Bui, Micheli, De Sousa.*

Modena: *Gaspari; Cattani, Garsena; Balleri, Apuzzoli, Goldoni; Tinazzi, Merighi, Pagliari, Bruella, Vetrano.*

Marcatori: *al 19' del primo tempo Micheli.*

1-1 con il Genoa: quinto pareggio casalingo

L'Atalanta non riesce ad affermarsi di fronte al proprio pubblico...

Dal nostro corrispondente

Bergamo, lunedì mattina.

All'undicesima giornata, l'Atalanta non ha ancora vinto sul proprio campo. Su sei gare disputate a Bergamo, infatti, ne ha pareggiato cinque e perduta una, col Bologna. Il Genoa ha comunque meritato la divisione della posta e, forse, con un po' più di fortuna avrebbe anche potuto vincere. A centro campo i rossoblù hanno contrastato efficacemente i (pur quotatissimi) Colombo e Nielsen e da Giacomini e Occhetta sono partiti i più validi suggerimenti per l'attacco.

Il Genoa non è ricorso a particolari strategie, e quando i bergamaschi hanno premuto, specie all'inizio della ripresa, dopo aver ottenuto il pareggio, i rossoblù hanno saputo contenere con calma tutti gli attacchi.

I neroazzurri «sentivano» troppo la partita e intimiditi dal loro pubblico, particolarmente severo, hanno giocato soltanto a sprazzi. Il più bersagliato dai tifosi locali è stato Nova, che pure ha siglato la rete del pareggio atalantino. Il centroattacco neroazzurro ha finito così per commettere errori banali.

La partita è stata a tratti vivace e combattuta, con belle triangolazioni che però in area venivano sempre decisamente stroncate. Al 31' del primo tempo un rimpallo tra Cometti e Colombo su tiro di Bolzoni è stato sfruttato da Firmani, che ha portato la sua squadra in vantaggio.

Il pareggio dei bergamaschi è giunto di sorpresa proprio in apertura di ripresa: su calcio d'inizio del Genoa, Da Costa si è impossessato del pallone, compiendo una veloce discesa fino al limite dell'area genoana, seguito da Nova, al quale ha poi effettuato un preciso passaggio. Il centroavanti ha tirato di precisione rasoterra, alla sinistra di Da Pozzo, il cui intervento è stato vano. L'Atalanta ha quindi insistito all'attacco ma, come già abbiamo detto, il Genoa si è difeso con ordine, passando spesso a sua volta all'offensiva.

g. s.

Atalanta: Cometti; Rota, Roncoli; Nielsen, Gardoni, Colombo; Domenghini, Da Costa, Nova, Mereghetti, Christensen.

Genoa: Da Pozzo; Fongaro, Bruno; Occhetta, Colombo, Baveni; Bolzoni, Giacomini, Firmani, Pantaleoni, Bean.

Arbitro: Rigato di Mestre.

Marcatori: Firmani (G) al 31' del primo tempo; Nova (A) al 1' della ripresa.